

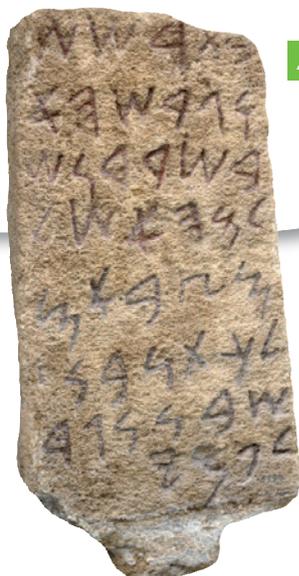
I FENICI, PROMOTORI DI INTERCULTURALITÀ

I Fenici furono un popolo **mediatore di cultura** per eccellenza: attraverso la loro attività commerciale essi diffusero nel bacino del Mediterraneo **tecniche, conoscenze e idee** che contribuirono in modo determinante al progresso della civiltà: dalla scrittura alfabetica alla moneta, dalle tecniche navali e marinare alle conoscenze astronomiche, matematiche e geografiche.



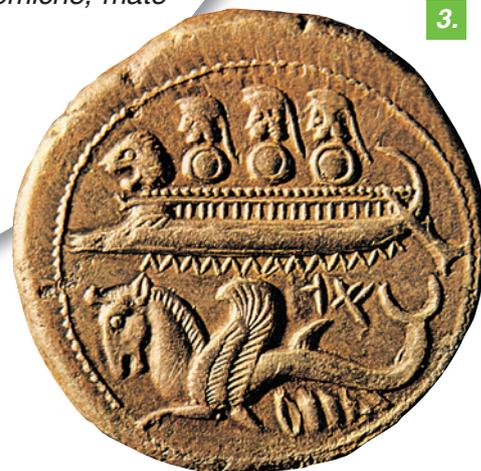
1.

1. Lamina in oro del V sec. a.C. con iscrizione punica, proveniente dal santuario di Pyrgi (Santa Severa - Roma).



2.

2. Stele di Nora, in Sardegna, con iscrizione fenicia, conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.



3.

3. Moneta con nave fenicia. I Fenici costituivano la componente principale della flotta persiana. Lo scontro tra la flotta greca e quella persiana nei secoli VI-V a.C. fu, quindi, anche quello tra i rivali nel commercio mediterraneo.

Le rotte dei Fenici, itinerario culturale europeo

Le principali direttrici nautiche che i Fenici utilizzarono fin dal XII secolo a.C., come vie commerciali e culturali, sono state riconosciute dal Consiglio Europeo **Itinerario Culturale Europeo**, in quanto hanno contribuito a costruire l'identità del continente. Tale itinerario, denominato "**Rotta dei Fenici**", attraversa 15 Paesi di 3 continenti diversi e oltre 80 città di origine fenicia.

4. Resti archeologici della città fenicia di Tiro, in Libano



4.

La porpora, uno status symbol dell'antichità

Tra i manufatti più apprezzati dell'artigianato fenicio c'erano le stoffe tinte in color **porpora**, una sostanza colorante ricavata da un mollusco. L'industria della porpora (documentata presso altre civiltà mediterranee) ebbe una tale importanza economica e storica che diede il nome allo stesso popolo: i Greci, infatti, li chiamarono **Fenici** (*Phoinikes*), parola che si collega a *phoinix* "rosso porpora".

I tessuti in color porpora, tra i più ricercati e costosi, divennero un vero e proprio **status symbol**, segno di ricchezza e raffinatezza; essi erano usati soprattutto da re e nobili, tanto che in alcuni luoghi divennero uno dei **simboli della regalità**.

La **porpora** (dal greco *porphyra*, che indica sia la tintura sia una delle specie di murici) si ricavava dalla ghiandola branchiale di alcune specie di molluschi gasteropodi della famiglia dei murici, assai diffusi nei bassi fondali del Mediterraneo.

Ogni mollusco ne conteneva una quantità ridottissima: basti pensare che per ottenere 1,4 g di colorante servivano ben 12 000 molluschi! Ciò, unito alla lunghezza e complessità del procedimento di estrazione del colorante, spiega perché i tessuti di porpora fossero così costosi.

Dopo aver tolto dalla conchiglia la parte carnosa, questa veniva lasciata decomporre per alcuni giorni, durante i quali rilasciava il colore; veniva quindi sistemata in contenitori con acqua salata e poi fatta bollire fino a ridurre il liquido a metà.

A questo punto si potevano immergere le stoffe, le quali assumevano colorazioni dal **rosso cupo al violetto, dal blu all'azzurro, dal rosa-violaceo al rosso scarlatto**. Il rosso è solo uno dei colori che si potevano ottenere: la tintura, infatti, poteva essere prodotta in molte sfumature, in base alla mescolanza dei molluschi utilizzati o alle condizioni di luce o all'intensità e numero dei bagni del tessuto.

La qualità più pregiata era la cosiddetta **porpora di Tiro**, proveniente dall'omonima città fenicia sulle coste meridionali del Libano, al largo delle quali il mare era ricco di molluschi.

La lavorazione della porpora avveniva fuori dei centri abitati, come testimoniano i **cumuli di frammenti di conchiglie** trovati all'esterno delle città fenicie o frequentate dai Fenici, per l'odore nauseabondo emanato durante il procedimento di estrazione.

*La conchiglia dei murici, famiglia di molluschi gasteropodi dalle cui ghiandole branchiali si estrae la tintura color porpora. Numerose testimonianze archeologiche attestano che la produzione della porpora fosse fiorente nell'area mediterranea già nel II millennio a.C. Sembra che siano stati i popoli minoici di Creta a dare vita all'industria della porpora. Alcune tavolette rinvenute a Cnosso contengono documenti contabili relativi a tessuti di color porpora; sempre a Cnosso sono state rinvenute ceramiche con dipinti dei murici. Secondo gli studiosi sarebbe di origine minoica anche il nome della porpora (**porphyra**), giunto a noi attraverso i micenei e, quindi, i greci.*

